

mercoledì 20 febbraio 2002

l'Unità 19

12,50 Rai Sport Notizie RaiTre
14,55 Basket Nba Tele+Nero
16,00 Notiziario RaiSportSat
17,00 Olimpiadi invernali RaiDue
17,30 Ciclismo Giro Riviera RaiSportSat
20,30 Basket Coppa Italia RaiSportSat
20,40 Barcellona-Roma ItaliaUno
21,30 Sport News Stream
00,15 Olimpiadi invernali RaiTre
00,50 Studio sport ItaliaUno



Uefa: gol di Josè Mari, in Olanda il Milan torna a vincere

Successo rossoneri nell'andata del 4° turno. Domani in campo Inter (con l'Aek) e Parma (a Tel Aviv)

KERKRADE (Olanda) È un Milan in profonda crisi quello che arriva in Olanda a cercare una vittoria che ridia un po' di serenità all'ambiente. Ancelotti all'inizio lascia fuori Rui Costa, non in perfette condizioni fisiche, e lo sostituisce con Pirlò. Chamot viene presentato nell'inedita versione di terzino sinistro e Roque Junior prende il posto di Costacurta, mentre parte dall'inizio Serginho. Il Roda è 14' in campionato e fin dai primi minuti mostra tutti i suoi limiti tecnici e tattici. I rossoneri però, indecisi e macchinosi, non ne sanno approfittare. Gli olandesi la mettono sul piano fisico, ma in fase di costruzione della manovra non vanno oltre una serie di lanci lunghi che sono quasi sempre preda di Laursen e Roque Junior, eccezione fatta per una «spizzata» di Tchoulang che smarca Anastasiou, ma la conclusione è fiacca. Il Milan mette a frutto la sua lieve supremazia trovando il gol con Josè Mari servito da Shevchenko, ma non dà mai l'impressione di avere il pieno controllo della partita, subendo l'ardore fisico del Roda.

La ripresa vede i padroni di casa spingersi in avanti con la forza della disperazione e con molta buona volontà, ma senza la giusta lucidità. La difesa del Milan viene presa d'assalto con tutta una serie di traversoni che mettono in evidenza le difficoltà di Laursen e compagni in fase di piazzamento. Spaventose le insicurezze di Contra che apre voragini sulla sua fascia di competenza. Il Milan si affida al contropiede e coglie una traversa con Pirlò, ma rischia ripetutamente la rete, evitata grazie ad Abbiati ed alle mancate tecniche delle punte olandesi, come nel caso del gigantesco Anastasiou, giocatore al limite dell'imprevedibilità.

Gli ultimi minuti sono un vero e proprio assedio da parte del Roda, con gli uomini di Ancelotti che vengono letteralmente messi sotto dal punto di vista atletico. Le mischie dentro l'area rossoneri sono la consuetudine negli ultimi dieci minuti di gioco, ma tra una carambola ed una deviazione di stinco la porta di Abbiati rimane salva. L'unico dato positivo in una partita che, risultato a parte, ha riconfermato tutti i problemi del Milan.

giuseppe caruso

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Del Piero sbaglia, inutile assedio al Deportivo

Champions: la Juve non supera gli spagnoli. Alex fallisce un penalty, palo di Trezeguet

Marzio Cencioni

TORINO La Juve non supera il Deportivo, in un assedio di 90 minuti che conta un rigore (sbagliato da Del Piero) e un palo di Trezeguet. Per fortuna pareggiano anche Bayer e Arsenal (1-1).

Riparte la Champions e la Juve si presenta con la fiducia alle stelle dopo la riconquista della vetta della classifica. Avversari gli spagnoli del Deportivo la Coruna, reduci dalla sconfitta in campionato con il Barcellona. Nel gruppo D della Champion questa sfida ricopre un valore importante: Juve, Deportivo, Arsenal e Bayer Leverkusen hanno tutte tre punti. La Juventus affronta una squadra difficile ma non imbattibile. Eppure, al Delle Alpi, finisce zero a zero, nonostante l'assedio bianconero.

Nel primo tempo, i bianconeri sembrano in buona salute, brillanti. In diver-

se occasioni vanno vicino al gol: prima con Conte (6') di testa, con Trezeguet (8'), Molina gli para il tiro ravvicinato; con Del Piero (23'), tiro da fuori area. Ma il Deportivo non sta a guardare: al 20' Scalonni fa tremare i (pochi) tifosi bianconeri presenti al Delle Alpi: l'attaccante argentino stoppa di petto e gira al volo dal limite dell'area obbligando Buffon a una grande parata. Insomma, la Juventus domina il primo tempo, ma non riesce a buttare la palla dentro. Davanti si trova una squadra tonica e che non cede le armi.

Sotto osservazione, fin dai primi minuti, la coppia Trezeguet-Del Piero. Il francese, con un bottino di otto gol segnati in Champions, punta a raggiungere Del Piero nella classifica dei migliori marcatori bianconeri di sempre nella Champions, con dieci gol. Dopo un buon inizio, la Juventus soffre la tattica del Deportivo, che non lascia grandi spa-

zi ai bianconeri, costretti spesso a cercare il lancio lungo. Gli spagnoli si difendono bene e talvolta controbattano (soprattutto con Scalonni, Valeron e Tristan).

Nella ripresa, la Juventus spinge sull'acceleratore. Davids sembra più mobile, Del Piero sempre pericoloso, Trezeguet guizzante. In difesa, Ferrara fa buona guardia, Thuram è insuperabile. Tra gli spagnoli, emergono Tristan, Scalonni, Valeron.

Maresca, che entra al sedicesimo della ripresa, al posto di Tacchinardi è la mossa di Lippi per scuotere una situazione tattica che rischia di paralizzare i bianconeri. L'effetto, però, non è quello desiderato. Non perché Maresca si comporti male, ma perché la ragnatela del Deportivo ha imbrigliato completamente i bianconeri. La risposta di Irureta è quella di sostituire Valeron con Duscher. Puntare allo zero a zero per poi giocarsela in futuro, sembra essere il ragionamento degli

spagnoli. La Juve vuole vincere, deve vincere, tanto più che al Delle Alpi arriva la voce che il Bayer sta pareggiando con l'Arsenal. Sarebbe bello approfittarne...

Sembra fare tutti questi calcoli Del Piero che, al 22', serve un cross perfetto per la testa di Trezeguet che colpisce bene, ma manda la palla incredibilmente sul palo. E poi, Pinturicchio, scatenato si procura anche un rigore scattando, palla al piede, su una ingenuità spagnola a centrocampo. Viene calciato da Cesar: rigore ineccepibile. Batte lo stesso Alex e lo sbaglia clamorosamente tirandolo alla destra di Molina, ma non troppo angolato.

Zalayeta per Conte, Zenoni per Pesotto le ultime disperate carte di Lippi per risolvere la partita: gli ultimi minuti sono infatti un assedio alla porta del Deportivo. Anche Ferrara si getta in avanti per sfruttare la sua capacità aerea: invano. Trezeguet sfiora il gol di testa. Ma il risultato non cambia.

JUVENTUS	0
DEPORTIVO LA CORUNA	0

JUVENTUS: Buffon 7; Thuram 7, Ferrara 6,5, Iuliano 6, Pessotto 6,5 (35' st Zenoni sv); Zambrotta 6, Conte 6,5 (35' st Zalayeta sv), Tacchinardi 6 (16' st Maresca 6), Davids 6,5; Trezeguet 5,5, Del Piero 5,5 (22 Carini, 3 Paramatti, 38 Guzmán, 39 Scardina)

DEPORTIVO LA CORUNA: Molina 7,5, Berenguel 5,5, Cesar Martin 6, Naybet 6, Romero 6; Da Silva 6,5; Scalonni 5,5, Valeron 6 (23' st Duscher sv), Gonzales 5,5, Amavisca 6, Tristan 6 (31' st Pandiani sv) (13 Nuño Soes, 7 Makaay, 8 Feitoza, 14 Emerson, 15 Capdevila)

ARBITRO: Dallas (Sco) 6,5

NOTE: ammoniti Berenguel, Thuram, Conte e Mauro Silva. Al 28' st Molina ha parato un rigore calciato da Del Piero

Gli altri risultati Bayer-Arsenal 1-1

Risultati della 3ª giornata della 2ª fase di Champions League

Gruppo C:
Real Madrid-Porto 1-0
Sparta Praga-Panathinaikos 0-2
Classifica:
Real Madrid 9 punti; Panathinaikos 4; Sparta P. 3; Porto 1.

Gruppo D:
Bayer Leverkusen-Arsenal 1-1
Juventus-Deportivo 0-0
Classifica:
Arsenal, Juventus, Deportivo e Bayer Leverkusen 4 punti.

Andata 4° turno Coppa Uefa: Valencia-Servette 3-0

Lapo Novellini

Oggi i giallorossi a Barcellona contro Saviola, Kluyvert e Rivaldo. Capello con 5 centrocampisti, Totti e Batistuta in attacco

Camp Nou, il trio meraviglia aspetta la Roma

Sabato sera, a bordo campo del Camp Nou per fare foto, freddo cane e pioggia battente dietro la porta del Barca. Alle spalle il rumore dei 40.000 che sugli spalti sembrano almeno il doppio, tanto fanno rumore. È il minuto 73 e il Deportivo conduce 1-2 sul Barcellona, Rivaldo riceve un pallone in corsa a mezz'altezza, sul lato sinistro dell'area di rigore. Al suo posto un comune mortale avrebbe cercato di stoppare la palla e magari tentare un dribbling. Invece il brasiliano, mentre Naybet quasi lo azzoppa con un'entrata a gamba tesa, tocca con l'esterno sinistro sopra la testa del difensore, lo scavalca, si sposta e di piatto sinistro, sempre al volo, appoggia la palla a pallonetto verso l'incrocio più lontano, dove arriva Saviola ad insaccare. In spagnolo il pallonetto sopra la testa (cabeza) si chiama *Sombbrero*. Quindi giù il Sombbrero per Rivaldo, uno di quei giocatori che andrebbero tutelati dalla Fifa perché non vadano estinti.

Degno del Barcellona che nell'incanto col Deportivo è persa al la

squadra più forte d'Europa. Una macchina da calcio che Carles Rexach, nato e vissuto al Barca dove ha percorso tutta la carriera da giocatore dal 1965 al 1981, ha amalgamato alla perfezione. Partendo da un portiere di buon livello come il giovane Reina, proseguendo con una difesa a quattro composta da Puoyl, terzino destro, idolo dei tifosi e giocatore alla Cannavaro. Al suo fianco Christianval ed Andersson, imponenti centrali (rispettivamente di 188 e 185 cm), un pò lenti ma ovviamente fortissimi sulle palla alte, quindi a sinistra Sergi, il terzino titolare della Nazionale. A centrocampo Luis Enrique, Cocu a sinistra (Cocu ex Milan in alternativa e costante ballottaggio), Xavi (o Motta) al centro. Davanti, un attacco semplicemente atomico: Saviola, Rivaldo e Kluyvert. Il primo è destinato a diventare il nuovo fenomeno del calcio euro-



La rete di Rivaldo realizzata sabato scorso contro il Deportivo La Coruna. Grazie anche ai gol di Saviola e Kluyvert il Barcellona s'è imposto per 3 a 2

peo e Totti, che sta per affrontarlo, se lo potrebbe trovare anche come scomodo concorrente per il Pallone d'Oro. Nato in Argentina nel 1981, il ragazzo è un razzo con le scarpe da pallone. Ai Mondiali Under 20 vinti dall'Argentina ha segnato 11 goals in 7 partite. Saviola fa quello che vuole con la palla al piede, ma soprattutto lo fa alla velocità di Michael Owen. Nemmeno il Barcellona però è perfetto, il suo tallone d'Achille sono le partite fuori casa. Saviola stesso sin ad ora ha segnato dieci gol nella Liga, ma tutti al Camp Nou. Purtroppo per la Roma, d'altra parte, in casa propria i blaugrana sono un ingranaggio perfetto che fino ad ora è stato fermato solo dal Galatasaray (2-2). Nel primo turno invece tre partite e altrettante vittorie contro Liona, Bayer Leverkusen e Fenerbahce. Il Barcellona è in testa al gruppo di Champions League con 4 punti. Un'eventuale vittoria della Roma sarebbe davvero un'impresa decisiva per la qualificazione dei giallorossi, in un girone di ferro che potrebbe portare una delle sue tre regine (oltre a Barca e Roma, non va dimenticato il Liverpool) alla finale di Glasgow.

Il sottosegretario pronto a presentare un decreto legge in Parlamento per colpire gli atleti solo con le norme della giustizia sportiva: ne ha già riferito in un'audizione alla Camera

L'idea stupenda di Pescante: depenalizzare il doping

Nedo Canetti

ROMA Debbono o no, gli atleti che sono stati risultati positivi ad un controllo antidoping, essere penalmente puniti come prevede la legge attualmente in vigore, ovvero essere soggetti solo alla giustizia sportiva, come avveniva anche prima delle nuove norme? Il sottosegretario ed ex presidente del Coni, Mario Pescante, è decisamente contrario alla punibilità. In diverse occasioni aveva già espresso questa sua posizione. L'ha confermata, ieri, nel corso di una audizione alle commissioni congiunte Cultura e Affari sociali

della Camera. Il problema era stato dibattuto a lungo nella scorsa legislatura, mentre si stava esaminando il testo del ddl poi approvato. Alla fine si decise per il "sì". La punibilità non era prevista nell'articolato varato al Senato alla fine di luglio del 1999; venne introdotta alla Camera con un emendamento, poi accolto a Palazzo Madama, in terza lettura. Stabilisce che non solo chi procura ad altri o somministra, ma anche chi assume (gli atleti, appunto) farmaci od altre sostanze farmacologiche non giustificate da condizioni patologiche e idonee a modificare le condizioni biologiche dell'organismo, al fine di alterare le prestazioni

agonistiche, sia punito con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa da 5 a 100 milioni. Un successivo comma dello stesso articolo precisa che la pena si applica «a chi adotta o si sottopone a pratiche mediche dopanti». L'approvazione della legge, con la norma della punibilità degli atleti, sollevò un largo dibattito tra favorevoli e contrari. Incertezze si manifestarono non solo tra le forze politiche, ma nello stesso movimento sportivo. Voci di dissenso si levarono anche da qualche esponente del Coni e delle Federazioni mentre, contrariamente a quanto si sarebbe presunto, espresse il proprio consenso la

commissione atleti del Comitato olimpico.

La legge è in vigore da oltre due anni. Non tutti gli adempimenti previsti dal testo sono operanti: per il regolamento sta ancora lavorando una commissione ministeriale; l'audizione della Camera (che ha già ascoltato il Coni, la Federcalcio e la Fidal) ha proprio lo scopo di valutare la sua operatività. Dobbiamo ricordare che nessun atleta è stato penalmente punito, in questo periodo. Ciò non significa che la questione non resti d'attualità. Era praticamente sottotraccia di ogni discussione sul doping.

Ora Pescante l'ha rimessa sotto

i riflettori del Parlamento. Ha esplicitamente chiesto che la disciplina venga modificata con la cancellazione della norma contestata. Sapendo che questa era la linea del sottosegretario, si pensava che avrebbe utilizzato una delega sul doping che è prevista da un ddl, già approvata dalla Camera e attualmente all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato. Pescante pare, invece, intenzionato a seguire una strada più lineare, un disegno di legge ad hoc da presentare presto al Parlamento. «Andremo in Parlamento e ne discuteremo in quella sede» ha annunciato. Il dibattito è aperto, la materia controversa. Ci

pare però che sia particolarmente debole la motivazione avanzata da Pescante. Debole e pericolosa. «Questa sanzione penale - così ha spiegato la sua posizione (che presumiamo sia quella di tutto il governo) - ci pone fuori dal contesto sportivo europeo, poiché atleti stranieri non verranno a far gare in Italia essendo l'unico Paese che sanziona penalmente gli atleti colti in fallo».

Detto così, sembra quasi che qualche atleta sia abituato a doparsi e che magari continui a farlo solo se ha la garanzia di essere soggetto esclusivamente alle norme della giustizia sportiva. E invece rinuncia a

gareggiare, quando e dove scatterebbe nei suoi confronti anche la giustizia ordinaria. Ammetterebbe Pescante che si fa qualche torto alla correttezza degli atleti.

Peraltro il sottosegretario ha pure proposto di ridurre le pene per chi collabora e pene più severe per medici e tecnici colpevoli. Nel corso dell'audizione, Pescante ha anche annunciato che presto verrà avviata una campagna di 50 mila controlli anonimi su tutto il territorio nazionale indirizzati allo sport amatoriale e giovanile, per capire quali sono le dimensioni del fenomeno e delle sostanze e di spiegare quali siano i danni che derivano dal doping.